

INDICE SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA STRUTTURA DELLA DISCIPLINA DELLE CRISI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

1.	Premessa. Perimetro dell'indagine ed individuazione delle fonti normative principali. Prospettive di riforma del quadro istituzionale	1
1.1.	La distinzione delle "Sim Speciali" e delle "Sim equiparate" rispetto agli altri intermediari finanziari non bancari.	7
1.2.	La struttura della disciplina delle crisi degli intermediari finanziari non bancari	10
2.	I limiti di applicabilità della disciplina delle "crisi" espressa dalle disposizioni di "diritto concorsuale non bancario".	12
3.	Applicabilità delle disposizioni sui "Piani Attestati di Risanamento".	13
4.	Applicabilità delle disposizioni sugli "Accordi di Ristrutturazione". Il quadro degli orientamenti giurisprudenziali attuali	15
5.	<i>Segue.</i> Prospettive di riforma e necessario ripensamento delle recenti soluzioni giurisprudenziali	21
6.	Inapplicabilità della procedura di Concordato preventivo e delle procedure di Amministrazione straordinaria delle grandi imprese; delle imprese di rilevanti dimensioni; delle imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali.	31
7.	La situazione particolare della Società di Gestione del Risparmio (S.G.R.)	31
8.	I Presupposti generali della applicazione della disciplina (speciale bancaria) delle situazioni di "crisi" degli intermediari finanziari e la tipologia di interventi ipotizzabili	32

CAPITOLO PRIMO

LE "MISURE PREPARATORIE"

1.	La disciplina delle "Misure Preparatorie" (per le Sim "speciali"): il rinvio alle "definizioni" contenute nel Testo Unico Bancario	35
1.1.	La nozione di "alta dirigenza"	36
1.2.	La nozione di "autorità di risoluzione a livello di gruppo"	37
1.3.	La definizione di "depositi"	38
1.4.	La nozione di "depositi ammissibili al rimborso" e di "depositi protetti"	39
1.5.	La nozione di "provvedimenti di risanamento"	42
1.6.	La definizione di "risoluzione"	42

1.7.	La definizione di “sistema di tutela istituzionale”	43
1.8.	La definizione di “sostegno finanziario pubblico straordinario”.	44
1.9.	La definizione di “succursale significativa”	46
2.	Il “Piano di risanamento” (individuale e di gruppo)	46
2.1.	La funzione dell’istituto	47
2.2.	Presupposti soggettivi	48
2.3.	La disciplina dell’istituto	48
3.	I Piani di Risanamento di gruppo	49
3.1.	<i>Segue.</i> Misure attuative dei Piani di Risanamento e Piani di Risanamento in forma semplificata	50
3.2.	<i>Segue.</i> Le modalità semplificate di adempimento degli obblighi in materia di Piani di Risanamento	51
4.	Il sostegno finanziario di gruppo	55
4.1.	L’origine comunitaria dell’Istituto	57
4.2.	Gruppo societario di diritto comune, gruppo assicurativo e gruppo finanziario	58
4.3.	“Piano di risanamento” di gruppo e “Accordo di sostegno finanziario” di gruppo	61
4.4.	Profili essenziali della “misura preparatoria”.	63
4.5.	L’accordo di sostegno finanziario infragruppo come “misura di risolvibilità” dell’intermediario	64
4.6.	Presupposti e contenuto dell’Accordo.	65
4.7.	“Presupposti (<i>negativi e positivi</i>) di intervento”.	66
4.8.	Predisposizione del <i>progetto</i> di Accordo di sostegno finanziario di gruppo.	68
4.9.	Autorizzazione del progetto di sostegno finanziario di gruppo da parte dell’Autorità di Vigilanza.	69
4.10.	Approvazione del progetto autorizzato da parte degli intermediari interessati e regime pubblicitario	70
4.11.	Revoca dell’approvazione dell’Accordo.	72
4.12.	Concessione ed accettazione del sostegno finanziario infragruppo	72
4.13.	Le condizioni preliminari per la concessione del sostegno finanziario di gruppo.	74
4.14.	La comunicazione della delibera di concessione del sostegno finanziario infragruppo alla Banca d’Italia e alle Autorità di Vigilanza Comunitarie	76
5.	Le “agevolazioni” e gli “incentivi” alla conclusione di Accordi di sostegno finanziario infragruppo	77
5.1.	La deroga alla disciplina delle operazioni con i soggetti “influenti”	80
5.2.	<i>Segue.</i> La deroga alla disciplina delle operazioni con “parti correlate”.	80
6.	Gli “incentivi” al sostegno delle società facenti parte del gruppo bancario attraverso il ricorso all’istituto dell’Accordo di sostegno finanziario infragruppo	81
6.1.	<i>Segue.</i> La disapplicazione della “postergazione” (e della inefficacia degli eventuali rimborsi) dei crediti da finanziamento-soci.	83

6.2.	<i>Segue.</i> La “esenzione” dalle azioni revocatorie	87
6.3.	<i>Segue.</i> “Le esimenti” dai reati di bancarotta	89
7.	I “Piani di risoluzione”	91
7.1.	Piani di risoluzione in forma semplificata	92
7.2.	Prospettive di riforma nazionali e comunitarie in materia di Piani di Risanamento e Piani di Risoluzione.	93
8.	La “misura preparatoria” della “risolvibilità” dell’intermediario (bancario ed equiparato)	95

CAPITOLO SECONDO

PROVVEDIMENTI INGIUNTIVI

1.	“Poteri di intervento” e “poteri ingiuntivi”. Premessa	97
2.	“Poteri di intervento” sui soggetti abilitati (art. 7 T.U.F.)	98
2.1.	<i>Segue.</i> Il potere di <i>removal</i> “individuale”.	100
3.	“Poteri ingiuntivi” nei confronti degli intermediari nazionali e degli intermediari “non UE” (art. 7-ter T.U.F.)	107
4.	Poteri ingiuntivi nei confronti degli “intermediari UE” (art. 7- <i>quater</i> T.U.F.)	108
5.	Poteri ingiuntivi nei confronti degli OICVM UE, FIA UE e NON UE con quote o azioni offerte in Italia (art. 7- <i>quinqies</i> T.U.F.)	109
6.	Sospensione degli Organi amministrativi (art. 7- <i>sexies</i> T.U.F.)	109
7.	Poteri cautelari applicabili ai consulenti finanziari autonomi, alle società di consulenza finanziaria ed ai consulenti finanziari abilitati fuori sede (art. 7- <i>septies</i> T.U.F.)	111
8.	La natura giuridica dei “provvedimenti ingiuntivi”	111

CAPITOLO TERZO

MISURE DI “INTERVENTO PRECOCE”

1.	I provvedimenti di “intervento precoce” propriamente detti. Presupposti soggettivi di assoggettabilità	113
2.	La disciplina comune dei provvedimenti di “intervento precoce” (delle Sim “speciali”)	114
3.	Misure di “intervento precoce” (sulle Sim “speciali”) e coordinamento con la corrispondente disciplina delle imprese bancarie	115
4.	L’obbligo di “Attuazione del Piano di Risanamento”	115
5.	La misura di “intervento precoce” del <i>removal</i> (“collettivo”)	117
5.1.	<i>Segue.</i> Presupposti soggettivi ed oggettivi	117
5.2.	<i>Segue.</i> <i>Removal</i> “collettivo”, <i>removal</i> “individuale”, “Commisari in affiancamento” e “scioglimento” degli Organi.	119
5.3.	<i>Segue.</i> Il procedimento di sostituzione degli organi rimossi.	121
5.4.	<i>Segue.</i> Gli effetti sui componenti degli organi rimossi	124
5.5.	<i>Segue.</i> Incertezze interpretative e difficoltà applicative “alla prova dei fatti” — Prospettive di riforma.	125

6.	La “rimozione collettiva” dei componenti degli organi di amministrazione e controllo negli intermediari finanziari diversi dalle Sim “speciali”	128
7.	Le “altre misure amministrative”	129
8.	L’Amministrazione straordinaria degli intermediari finanziari non bancari.	130
8.1.	Presupposti oggettivi e soggettivi	131
8.2.	Funzione e natura della procedura.	135
8.3.	Competenza e procedimento	135
8.4.	La gestione dell’impresa in corso di Amministrazione straordinaria	137
8.5.	La cessazione dell’Amministrazione straordinaria.	138
8.6.	<i>Segue.</i> I Commissari “in temporaneo affiancamento” all’organo di amministrazione	139
9.	L’Amministrazione straordinaria del “Gruppo Sim”.	141
9.1.	<i>Segue.</i> Presupposti oggettivi	142
9.2.	<i>Segue.</i> Procedimento, pubblicità e potere dei Commissari straordinari	142
9.3.	Effetti dell’assoggettamento della Capogruppo ad Amministrazione straordinaria e a liquidazione coatta amministrativa sulla disciplina delle situazioni di “crisi” delle società del “Gruppo”.	143
9.4.	Procedure proprie delle singole società del “Gruppo”	144
10.	Considerazioni conclusive sull’attualità della procedura di Amministrazione straordinaria degli intermediari bancari e finanziari	144

CAPITOLO QUARTO

“PROCEDURE DI CRISI” E MISURE DI RISOLUZIONE

1.	Le “procedure di crisi” e “le misure di risoluzione” nelle situazioni di crisi irreversibile degli intermediari bancari e finanziari	150
2.	La disciplina della L.C.A. degli intermediari finanziari non bancari (in generale).	154
2.1.	Funzione e natura della procedura.	155
2.2.	<i>Segue.</i> Sottrazione degli intermediari finanziari non bancari alle “procedure (concorsuali)” diverse dalla L.C.A.	156
2.3.	<i>Segue.</i> I presupposti oggettivi di assoggettabilità alla L.C.A. degli intermediari finanziari non bancari diversi dalle Sim “speciali”	157
2.4.	<i>Segue.</i> I presupposti di assoggettabilità alla L.C.A. “speciale” (ed alla Risoluzione) fissati per le Sim “speciali” (ed “equiparate”). Il rapporto (di sussidiarietà) tra le “procedure di crisi” applicabili ed il quadro d’insieme	158
2.5.	<i>Segue.</i> Gli ulteriori “presupposti comuni” della “istanza motivata” dell’intermediario; della dichiarazione giudiziale dello stato di insolvenza; della esclusione dai “sistemi di garanzia”	167
3.	Le fattispecie di apertura della procedura di L.C.A. per “conversione”. A) La “conversione” dell’Amministrazione straordinaria pendente	171

3.1.	<i>Segue.</i> B) La “conversione” della liquidazione ordinaria pendente	173
4.	La disciplina della procedura. Competenza e procedimento	174
4.1.	Impugnabilità del provvedimento di assoggettamento a L.C.A.	181
4.2.	Le competenze delle Regioni a Statuto Speciale	183
4.3.	La “trasparenza” della gestione delle crisi bancarie.	183
5.	Gli effetti del provvedimento di apertura della procedura	184
5.1.	Gli effetti nei confronti dell’intermediario. A) Gli effetti sugli organi societari e la nomina dei nuovi organi	184
5.2.	<i>Segue.</i> B) Revoca o sostituzione degli organi	188
5.3.	Gli effetti sul patrimonio dell’intermediario	189
5.4.	Gli effetti nei confronti dei creditori	190
5.5.	Gli effetti sui rapporti preesistenti.	191
5.6.	<i>Segue.</i> La disciplina della compensazione nella liquidazione coatta amministrativa degli intermediari (bancari e) finanziari.	200
6.	La dichiarazione di insolvenza dell’intermediario successiva all’emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa	203
6.1.	<i>Segue.</i> Gli effetti della dichiarazione giudiziale dello stato di insolvenza	204
7.	I Commissari liquidatori: natura e poteri	205
8.	Il Comitato di sorveglianza.	210
9.	Il ruolo della Banca d’Italia	210
10.	L’azione di responsabilità nei confronti dei cessati organi amministrativi e di controllo	211
11.	Gli “adempimenti iniziali” degli organi della procedura	212
11.1.	L’insediamento dei Commissari liquidatori.	213
11.2.	L’acquisizione della “situazione dei conti” e l’inventario	215
11.3.	Il richiamo di alcune disposizioni in materia di Amministrazione straordinaria.	215
12.	L’accertamento del passivo nelle procedure di L.C.A. “ordinaria” e “bancaria”. A) Gli accertamenti compiuti dai Commissari liquidatori	216
12.1.	L’accertamento del passivo nella L.C.A. bancaria: fase « amministrativa » e fase « giudiziale »; fase « necessaria » e fase « eventuale »	217
12.2.	Struttura del procedimento	218
12.3.	I “crediti” rientranti nel procedimento di accertamento del passivo nella L.C.A. “bancaria”	220
12.4.	I “diritti” rientranti nel procedimento di accertamento del passivo della L.C.A. “bancaria”	221
12.5.	La predisposizione degli elenchi dei creditori e le comunicazioni individuali o “di massa”	223
12.6.	Il reclamo contro gli accertamenti compiuti dai Commissari liquidatori e le domande dei creditori pretermessi	225
12.7.	Il regime della prova dei diritti reali su beni e strumenti finanziari e dei diritti alla restituzione di strumenti finanziari	226
12.8.	Contenuto, presentazione e deposito degli elenchi formanti lo stato passivo	228
12.9.	Esecutività dello stato passivo	229

12.10. Comunicazione e pubblicazione dello stato passivo	230
13. L'accertamento dello stato passivo. B) Le opposizioni e le "impugnazioni" dello stato passivo	231
13.1. L'istanza di revocazione contro i crediti ammessi.	235
14. L'accertamento dello stato passivo. C) Le insinuazioni tardive. Ambito di applicazione e procedimento	236
15. La liquidazione dell'attivo dell'intermediario finanziario	239
16. La liquidazione dell'attivo attraverso operazioni di cessione « atomistica »	240
17. La liquidazione dell'attivo attraverso operazioni di "cessione aggregata"	241
18. Le operazioni di « cessione aggregata » effettuate prima del deposito dello stato passivo	244
19. Le operazioni di cessione di "attività e passività". La cedibilità di sole attività e di sole passività e l'eventuale ruolo dei sistemi di garanzia.	246
20. Effetti delle operazioni di cessione di passività.	246
21. Operazioni di "cessione di attività e passività" e cessione dell'azienda. La responsabilità del cessionario	248
22. Ammissibilità della limitazione della responsabilità del cessionario ad alcune soltanto delle passività risultanti dallo stato passivo, ovvero sia ad una percentuale limitata di tutte le passività "bancarie"	250
23. La nozione di « stato passivo » rilevante ai fini della limitazione prevista dall'art. 90, co. 2, T.U.B.	251
24. La responsabilità del cessionario per le azioni revocatorie proposte per atti o pagamenti concernenti la gestione dell'intermediario assoggettato a L.C.A.	252
25. Operazioni di « cessione aggregata » e principio della « <i>par condicio creditorum</i> »	254
26. La continuazione dell'esercizio dell'impresa finanziaria.	255
27. Le attività di restituzione dei beni e degli strumenti finanziari (relativi ai servizi di investimento) in possesso dell'intermediario ma « di pertinenza » dei clienti	257
28. La « prededucibilità » delle somme spettanti agli organi dell'eventuale Amministrazione straordinaria ed ai Commissari della gestione provvisoria nel contesto della ripartizione dell'attivo	258
29. I riparti e le restituzioni parziali	259
30. La disciplina degli accantonamenti	260
31. La partecipazione al riparto dei creditori « ritardatari » e dei creditori « tardivi »	261
32. Il soddisfacimento dei diritti reali e dei diritti di prelazione	262
33. L'Amministrazione degli strumenti finanziari gestiti dalla banca « <i>in un'ottica di minimizzazione del rischio</i> »	262
34. La disciplina degli adempimenti finali di liquidazione e le cause di chiusura della procedura	264
35. Autorizzazione della Banca d'Italia al deposito della documentazione finale di liquidazione presso la Cancelleria del Tribunale.	266
36. Deposito della documentazione finale di liquidazione, formalità pubblicitarie e dichiarazioni fiscali	266

37. Impugnazione della documentazione finale di liquidazione. Istruttoria e definizione delle controversie, esecuzione del piano di riparto finale, accantonamenti. Chiusura della procedura.	266
38. La chiusura della procedura in pendenza di giudizi non definiti	267
39. Chiusura della procedura e legittimazione a proseguire i giudizi pendenti	268
40. Il sostegno finanziario delle procedure di L.C.A. “bancarie” senza risorse ovvero senza liquidità	270
41. Le modalità di intervento dell’Autorità di risoluzione.	271
42. La insufficienza delle risorse disponibili per la prosecuzione della procedura	271
43. Il concordato di liquidazione dell’intermediario finanziario assoggettato a L.C.A.	272
43.1. Legittimazione alla proposizione della domanda di concordato e procedimento	274
43.2. Il contenuto della proposta concordataria	275
43.3. La omologazione del concordato di liquidazione e le opposizioni degli interessati	278
43.4. La decisione sulla proposta di Concordato e il regime delle impugnazioni. La eseguibilità di riparti parziali nel corso della procedura	280
44. L’esecuzione del Concordato di liquidazione	282
45. Effetti della esecuzione del Concordato di liquidazione. Cessazione della procedura e trasformazione o liquidazione dell’impresa	283
46. Annullamento e risoluzione del Concordato di liquidazione	285
47. Il Concordato di liquidazione con assuntore	286
48. La L.C.A. delle Società di Gestione del Risparmio (S.G.R.).	287
48.1. Effetti della “crisi” della S.G.R. sul F.C.I. “ <i>in bonis</i> ”.	292
48.2. <i>Segue</i> . Effetti della “crisi” della S.G.R. sul F.C.I. a sua volta versante in una situazione (pregressa ovvero conseguente) di “crisi”	293
48.3. <i>Segue</i> . Effetti della crisi del singolo F.C.I. sulla Società di Gestione del Risparmio	294
48.4. <i>Segue</i> . La disciplina delle crisi dei Fondi Comuni di Investimento (in generale).	295
48.5. <i>Segue</i> . La “natura giuridica” dei Fondi Comuni di Investimento.	297
48.6. <i>Segue</i> . I tentativi di individuazione del “titolare” del (complesso di beni e diritti facenti capo al) Fondo Comune di Investimento.	299
48.7. <i>Segue</i> . Verso l’abbandono della tesi dell’attribuzione alla S.G.R. del patrimonio dei F.C.I. gestiti e della responsabilità per le obbligazioni derivanti da rapporti giuridici inerenti i beni del Fondo	302
48.8. <i>Segue</i> . La individuazione della (non) disciplina della scadenza del Fondo e la valorizzazione del rapporto gestorio tra partecipanti al Fondo e S.G.R.	305
48.9. <i>Segue</i> . Le soluzioni della prassi: conferimento delle attività e passività del Fondo in una società di capitali ammissibile al Concordato preventivo; “il trasferimento di Attività e Passività” e la “assunzione di Attività e Passività”.	308

48.10.	<i>Segue.</i> La prosecuzione del mandato gestorio dopo la scadenza del Fondo, anche per effetto dell'assunzione di una obbligazione unilaterale "atipica"	311
49.	La disciplina delle crisi dei Fondi Comuni di Investimento nelle situazioni di "incapienza" del Fondo. La procedura di "liquidazione giudiziale".	315
49.1.	Procedimento, effetti e possibili conclusioni	320
50.	Individuabilità della responsabilità di "terzi" nei confronti dei creditori insoddisfatti del Fondo insolvente. In particolare: il Fondo (o il Comparto) assoggettato a liquidazione giudiziale	324
51.	Le situazioni di "crisi" dei Fondi Comuni di Investimento <i>diverse</i> dalla "incapienza" (comportante un "pericolo di pregiudizio").	327
52.	Applicabilità alle situazioni di "crisi" dei F.C.I. delle procedure di composizione negoziale delle crisi d'impresa "di diritto comune". A) Il "Piano Attestato di Risanamento" ai sensi dell'art. 67, co. 3, lett. d), l. fall.	328
52.1.	<i>Segue.</i> B) F.C.I. e "Accordo di Ristrutturazione" ai sensi dell'art. 182-bis l. fall.	330
52.2.	<i>Segue.</i> C) Configurabilità del Concordato preventivo del F.C.I.	335
52.3.	<i>Segue.</i> Inapplicabilità della disciplina dei "patrimoni destinati".	337
52.4.	<i>Segue.</i> La situazione di crisi "individuale" nel contesto dell'attività di gestione di una pluralità di patrimoni	339
52.5.	<i>Segue.</i> La adottabilità di "misure preparatorie"; "provvedimenti ingiuntivi"; "misure di intervento precoce" nei confronti dei F.C.I.	343
53.	La L.C.A. del "Gruppo SIM"	345
53.1.	La liquidazione coatta amministrativa della "Capogruppo" del "Gruppo SIM".	345
53.2.	I presupposti soggettivi ed oggettivi.	346
53.3.	<i>Segue.</i> L'assoggettamento della Capogruppo alla procedura di L.C.A. per inadempienza nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo	347
53.4.	Irrilevanza delle situazioni di "crisi" delle società del "Gruppo SIM"	350
53.5.	Adempimenti pubblicitari della liquidazione coatta della Capogruppo	351
53.6.	I poteri dei Commissari liquidatori della Capogruppo. La proponibilità delle azioni revocatorie fallimentari cc.dd. "aggravate".	352
53.7.	Il problema della responsabilità della Capogruppo per le obbligazioni delle società del gruppo	360
53.8.	Effetti dell'assoggettamento della Capogruppo alla procedura di L.C.A.	361
53.9.	Procedure proprie delle singole società del "Gruppo"	362
53.10.	Disposizioni comuni alle procedure di crisi del "Gruppo SIM"..	362
53.11.	<i>Segue.</i> Unicità dei componenti degli organi delle procedure delle società appartenenti al "Gruppo SIM"	363
53.12.	<i>Segue.</i> Situazioni di conflitto di interessi	364

53.13.	Indennità spettanti ai Commissari ed ai componenti del Comitato di sorveglianza	367
53.14.	Competenza giurisdizionale in materia civile	368
53.15.	<i>Segue.</i> Competenza giurisdizionale in materia amministrativa.	370
53.16.	Il Gruppo (bancario o) finanziario “di fatto”.	371
53.17.	<i>Segue.</i> Gruppo “di fatto” e intermediario “di fatto”.	374
53.18.	<i>Segue.</i> Le condizioni per l’inserimento nell’Albo dei “Gruppi SIM”	375
54.	La disciplina delle crisi delle imprese di investimento estere operanti in Italia e delle imprese di investimento comunitarie. A) I presupposti soggettivi	376
54.1.	<i>Segue.</i> B) L’applicazione della L.C.A. alla succursale italiana di una impresa di investimento UE, di una Società di Gestione UE, di un GEFIA UE, o di un GEFIA non UE autorizzato in uno Stato membro dell’UE diverso dall’Italia	376
54.2.	<i>Segue.</i> C) L’applicazione della L.C.A. alla succursale dell’impresa di paesi terzi e di GEFIA non UE autorizzati in Italia . .	378
55.	La disciplina delle crisi delle imprese di investimento operanti nell’Unione Europea. A) I presupposti soggettivi	380
55.1.	<i>Segue.</i> B) Il coordinamento con le disposizioni del Testo Unico Bancario	380
56.	Le altre “procedure di crisi” delle Sim “Speciali” (ed equiparate) . . .	381
56.1.	<i>Segue.</i> La valutazione preliminare delle attività e delle passività dell’intermediario in “dissesto” o “a rischio di dissesto”.	382
56.2.	<i>Segue.</i> Tutela giurisdizionale e indennità spettanti ai soggetti incaricati della valutazione	384
57.	La “procedura di crisi” della “riduzione” o “conversione” degli strumenti di capitale dell’intermediario.	384
57.1.	<i>Segue.</i> Ulteriori previsioni in caso di conversione.	385
58.	La “misura preparatoria” della “risolvibilità” dell’intermediario finanziario ed i principi informativi della procedura	385
59.	La procedura di “risoluzione” (delle Sim “speciali” ed “equiparate”, e delle banche)	389
59.1.	<i>Segue.</i> Avvio della “risoluzione”	391
59.2.	<i>Segue.</i> Attuazione del programma di risoluzione	392
59.3.	Gli effetti della risoluzione (in generale). La “esenzione” da revocatoria degli atti compiuti nel corso della risoluzione. . . .	392
59.4.	<i>Segue.</i> Gli effetti della risoluzione conseguenti alla dichiarazione giudiziale dello stato di insolvenza.	393
59.5.	<i>Segue.</i> Fattispecie particolari di “esenzione” dall’azione revocatoria fallimentare	394
59.6.	<i>Segue.</i> La previsione dell’intervento di “Commissari speciali” .	396
59.7.	<i>Segue.</i> Chiusura della risoluzione	396
60.	Le singole “misure di risoluzione”	397
60.1.	<i>Segue.</i> A) La “cessione a un soggetto terzo”.	397
60.2.	<i>Segue.</i> B) La “cessione a una società-veicolo per la gestione di attività”.	399
60.3.	<i>Segue.</i> C) La “cessione ad un ente-ponte”	400

60.4.	<i>Segue.</i> La disciplina speciale delle “cessioni” poste in essere nel contesto delle “misure di risoluzione”	401
60.5.	<i>Segue.</i> L’esperienza del ricorso all’operazione di cessione ad un “Ente-ponte”	403
60.6.	<i>Segue.</i> La responsabilità degli “Enti-Ponte” (e degli intermediari incorporanti) per le passività degli intermediari assoggettati a “risoluzione”	408
60.7.	<i>Segue.</i> La responsabilità del cessionario dell’azienda di un intermediario bancario o finanziario (in stato di “crisi”) nelle operazioni di cessione poste in essere al di fuori delle “misure di risoluzione”	419
60.8.	<i>Segue.</i> Responsabilità degli “Enti-Ponte” (e degli intermediari incorporanti) per gli atti di disposizione assoggettabili ad azioni revocatorie	422
60.9.	L’accertamento giudiziale dello stato d’insolvenza dell’intermediario assoggettato alla risoluzione	426
61.	Il <i>bail-in</i> . Generalità.	430
61.1.	<i>Segue.</i> Le passività escluse dal <i>bail-in</i>	433
61.2.	<i>Segue.</i> Il “requisito minimo” di passività assoggettabili al <i>bail-in</i>	435
62.	La disciplina degli strumenti di debito chirografario di secondo livello.	435
62.1.	<i>Segue.</i> Le finalità dell’istituto.	436
62.2.	<i>Segue.</i> La natura degli strumenti di debito chirografario di secondo livello.	437
62.3.	<i>Segue.</i> Le caratteristiche tipologiche	438
63.	La disciplina della “salvaguardia e tutela giurisdizionale” (applicabile alle Sim “speciali” e alle Sim “equiparate”)	440
63.1.	<i>Segue.</i> Applicazione della misura del <i>bail-in</i> ed affermazione del principio del “ <i>no creditor worse off</i> ”	441
63.2.	<i>Segue.</i> La tutela speciale degli “accordi di garanzia” e dei rapporti equivalenti.	443
63.3.	<i>Segue.</i> La tutela giurisdizionale nelle procedure di risanamento e risoluzione	444

CAPITOLO QUINTO

LA “LIQUIDAZIONE ORDINARIA”
DEGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

1.	Il mancato avvio o la cessazione dell’attività finanziaria	447
2.	La (altalenante) disciplina della decadenza dall’autorizzazione	447
2.1.	<i>Segue.</i> La (altalenante) disciplina della revoca dell’autorizzazione	449
3.	La rinuncia all’autorizzazione	450
4.	La liquidazione volontaria dell’intermediario finanziario (SIM)	451
5.	La sostituzione degli organi nel corso della “liquidazione ordinaria”	458
5.1.	<i>Segue.</i> La sostituzione degli organi dell’intermediario in liquidazione ordinaria da parte della Banca d’Italia. Presupposti ed effetti	459

6.	La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari posti in “liquidazione ordinaria”	461
6.1.	<i>Segue.</i> La perdurante legittimazione della Autorità di Vigilanza ad adottare “misure”; a porre in essere “interventi”; a disporre l’apertura di “procedure” di diritto speciale bancario e finanziario	462

CAPITOLO SESTO

SISTEMI DI INDENNIZZO E FONDI DI SOLIDARIETÀ

1.	I sistemi di indennizzo	465
2.	Adesione ai sistemi d’indennizzo da parte di intermediari esteri	469
2.1.	<i>Segue.</i> La disciplina statutaria e regolamentare del F.N.G.	470
3.	I fondi di solidarietà.	471

CAPITOLO SETTIMO

RESPONSABILITÀ DELLE SIM, DELLE S.G.R., DELLE SICAV E DELLE SICAF PER ILLECITO AMMINISTRATIVO DIPENDENTE DA REATO

1.	Premessa. Le “crisi di legalità”	479
2.	Le regole per la responsabilità della Sim, della S.G.R., della SICAV e della SICAF.	480
2.1.	<i>Segue.</i> La partecipazione delle autorità di vigilanza nel procedimento penale a carico di un intermediario finanziario	481
2.2.	<i>Segue.</i> Le particolarità dell’applicazione delle sanzioni interdittive nei confronti degli intermediari finanziari.	482
	<i>Bibliografia</i>	485

